

BLOCCO DEI CONTRATTI DEL PUBBLICO IMPIEGO UNA RAPINA A "LEGGE ARMATA" ALTRO CHE "MANI IN TASCA": CE LE AVETE "ROTTE"!

Il «costo» della manovra

A CURA DI Tiziano Grandelli e Mirco Zamberlan

IL TASSO CHE GUIDA I CONTRATTI

L'indice Ipca (indice prezzi al consumo armonizzato) su cui si calcolerebbero gli aumenti stipendiali con il rinnovo dei contratti



GLI EFFETTI IN BUSTA

I mancati aumenti determinati dal blocco dei rinnovi contrattuali per le diverse tipologie di dipendenti pubblici

Settore	Categoria	Stipendio base	Mancati aumenti 2010-12	Mancati aumenti 2013-14	Totale mancati aumenti 2010-14	Mancati aumenti 2015-16	Totale mancati aumenti 2010-16
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO	Dirigenti I fascia	111.053	7.663	3.998	11.661	4.553	16.214
	Dirigenti II fascia	70.077	4.835	2.523	7.358	2.873	10.231
	Impiegati	42.951	2.964	1.546	4.510	1.761	6.271
MINISTERI	Dirigenti I fascia	182.491	12.592	6.570	19.162	7.482	26.644
	Dirigenti II fascia	84.778	5.850	3.052	8.902	3.476	12.378
	Impiegati	27.418	1.892	987	2.879	1.124	4.003
AGENZIE FISCALI	Dirigenti I fascia	185.706	12.814	6.685	19.499	7.614	27.113
	Dirigenti II fascia	88.250	6.089	3.177	9.266	3.618	12.885
	Impiegati	34.961	2.412	1.259	3.671	1.433	5.104
ENTI NON ECONOMICI	Dirigenti I fascia	201.935	13.934	7.270	21.203	8.279	29.483
	Dirigenti II fascia	104.716	7.225	3.770	10.995	4.293	15.289
	Impiegati	37.842	2.611	1.362	3.973	1.552	5.525
REGIONI ED ENTI LOCALI	Dirigenti	92.225	6.364	3.320	9.684	3.781	13.465
	Segretari	85.377	5.891	3.074	8.965	3.500	12.465
	Impiegati	27.870	1.923	1.003	2.926	1.143	4.069
SANITÀ	Medici	71.877	4.960	2.588	7.547	2.947	10.494
	Dirigenti non medici	62.043	4.281	2.234	6.515	2.544	9.058
	Impiegati	29.979	2.069	1.079	3.148	1.229	4.377
MAGISTRATI	Corte dei conti	178.080	12.288	6.411	18.698	7.301	26.000
	Consiglio di Stato	162.841	11.236	5.862	17.098	6.676	23.775
	Avvocatura di Stato	149.134	10.290	5.369	15.659	6.114	21.774
	Ministero giustizia	120.781	8.334	4.348	12.682	4.952	17.634
UNIVERSITÀ	Ordinari	90.880	6.271	3.272	9.542	3.726	13.268
	Associati	62.750	4.330	2.259	6.589	2.573	9.162
	Ricercatori	43.790	3.022	1.576	4.598	1.795	6.393
ENTI RICERCA	Dirigenti I fascia	142.883	9.859	5.144	15.003	5.858	20.861
	Dirigenti II fascia	89.236	6.157	3.212	9.370	3.659	13.028
	Ricercatori	50.477	3.483	1.817	5.300	2.070	7.370
SCUOLA	Dirigenti	60.762	4.193	2.187	6.380	2.491	8.871
	Docenti	31.889	2.200	1.148	3.348	1.307	4.656
	Ata	23.007	1.587	828	2.416	943	3.359

Fonte: I dati sulle retribuzioni sono tratti dalla delibera della Corte dei conti contenente la relazione al Parlamento sul pubblico impiego; gli indici Ipca sono comunicati dall'Istat

Buonuscita a rate sempre più lunghe

Tiziano Grandelli
Mirco Zamberlan

Il Tfs e il Tfr si allontanano sempre più. La tecnica usata nella legge di stabilità è la medesima del Dl 78/2010: viene fissato un limite oltre il quale il pagamento deve essere rateizzato. Si abbassa la soglia e si ottiene il risultato di rinviare la corresponsione del trattamento ad un numero di lavoratori sempre maggiore.

L'articolo 12, comma 7, del Dl 78/2010 dispone che, per tutti i trattamenti fine servizio, Tfr, indennità di buonuscita o altre equipollenti, di importo, al lordo delle trattenute fiscali, non superiore a 90.000 euro, il pagamento avvenga in un'unica soluzione; se l'ammontare del trattamento è compreso fra i 90.000 e i 150.000 euro, la corresponsione ha luogo in due rate, la prima di 90.000 euro e la seconda, dopo un anno, per la differenza. Infine se la liquidazione raggiunge la cifra di 150.000 euro e oltre, il relativo pagamento si realizza in tre rate, la prima di 90.000 euro, la seconda, dopo un anno, di 60.000 euro e la terza, dopo due anni, per la differenza.

Per tutti i soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2014, la legge di stabilità riduce il primo

L'esempio

Indennità di buonuscita/Tfs di importo lordo di 160mila euro per dipendente che accede alla pensione anticipata nel 2014

	Tranche importi da corrispondere	Durata (mesi)	Tasso interesse non corrisposto	
			Ipotesi A (3%)	Ipotesi B (4%)
Prima rata	50.000	27	3.438,44	4.612,87
Seconda rata	50.000	39	5.041,59	6.797,39
Terza rata	60.000	51	8.031,41	10.883,14
Perdita	-	-	16.511,44	22.293,40
Percentuale	-	-	10,32	13,93

scaglione a 50.000 euro e il secondo a 100.000 euro. In pratica, dunque, solo per i trattamenti fino a 50.000 euro sarà possibile la corresponsione in un'unica volta. Tra i 50.000 e i 100.000, le rate saranno due, la prima di 50.000 euro e la seconda per la rimanenza. Se poi si oltrepassano i 100.000 euro, il pagamento avverrà in due rate da 50.000 euro ciascuna e la terza per la differenza. Resta ferma la scansione temporale.

La norma, come detto, si applica, dal 2014, a tutti i dipendenti che maturano un diritto a pensione. Ma cosa succede se il lavoratore si dimette, senza aver acquisito

il predetto diritto? Stanto il tenore letterale della norma, la disposizione non dovrebbe applicarsi.

A questo quadro, si deve aggiungere anche il disposto dell'articolo 3 del Dl 79/1997, come modificato, da ultimo, dal Dl 138/2011, il quale stabilisce diversi termini di pagamento del Tfs/Tfr/buonuscita, in relazione alla causa di cessazione. In caso di decesso o di inabilità, la liquidazione viene pagata entro 105 giorni; qualora la risoluzione del rapporto di lavoro avvenga per limiti di età, per scade del termine, nei contratti a tempo determinato, ovvero per raggiunti limiti di servizio, se ma-

turati entro il 31 dicembre 2011, il trattamento viene riconosciuto entro 9 mesi. Dal 1° gennaio 2014, la legge di stabilità allunga questo termine a 15 mesi. Infine, in tutti gli altri casi, la corresponsione avviene entro 27 mesi.

La somma delle due norme porta a conseguenze evidenti. Facciamo l'esempio di un dirigente che, maturati i requisiti per la pensione anticipata, si dimette nel 2014 e la sua liquidazione ammonta a 160.000 euro (ipotesi del tutto normale se la maggior parte del servizio sia stato prestato presso una Pa). Questo si vedrà corrisposti i primi 50.000 euro di trattamento o indennità entro i 27 mesi; i secondi 50.000 euro entro un ulteriore anno, e si arriva a 39 mesi; i rimanenti 60.000 euro dopo un altro anno, e si totalizza 51 mesi. Il tutto, ovviamente, senza la corresponsione di interessi. Nell'esempio sopra riportato, la perdita, calcolata facendo riferimento al rendimento dei titoli di stato a medio termine, si aggira tra i 16.000 e i 22.000 euro. In altre parole, tre/quattro anni di liquidazione. E il tutto con buona pace della disparità di trattamento con il privato, il cui Tfr è corrisposto alla cessazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA